

Simone Collini

**ROMA** Forse diecimila. Quel che è certo è che sono tanti, tantissimi. Nonostante sia il 31 luglio. E nonostante la manifestazione sia stata preparata in ventiquattr'ore e affidandosi al solo passaparola.

L'appuntamento era alle 18. Alle 17.30 l'area concessa dalla questura è già piena di "girotondini" che gridano «vergogna», «mafiosi», «ladri» davanti all'entrata del Senato. L'aria è pesante, i nuvoloni neri che già li avevano accolti due giorni prima sono di nuovo lì a minacciare pioggia.

La rabbia è tanta. Anche di più rispetto a quarantott'ore prima, quando ancora speravano in un intervento diverso da parte del presidente Pera. «Servis», gridano quando qualcuno si affaccia alle finestre. Passano pochi minuti e le transe non reggono più la spinta dei tanti che continuano ad arrivare. In poco tempo tutta la strada davanti Palazzo Madama, Corso Rinascimento, è invasa da un migliaio di persone. Alcuni autobus rimangono intrappolati dalla folla, che continua a crescere e ad espandersi verso Piazza Navona, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Cinque Lune.

È l'abbraccio tra l'opposizione civile e l'opposizione parlamentare, unite nel dire no alla legge ribattezzata «salva Previti». Capisci che di questo si tratta quando vedi la senatrice diessina Tana De Zulueta spiegare al professore fiorentino "Pancho" Pardi cosa hanno fatto in commissione Giustizia e cosa faranno in aula. O quando vedi passarsi di mano il microfono Moretti e Rutelli, Flores D'Arcais e Fassino. Tutti applauditi dalle migliaia di cittadini che scandiscono a più riprese e con forza il grido: «unità, unità».

Un'ovazione si leva dalla piazza quando Nanni Moretti sale i gradini della scaletta portata dagli organizzatori per gli interventi. Il regista sembra parlare con affanno. Quello stesso affanno che traspariva dalla sua voce quando era salito sul palco di Piazza Navona, sei mesi fa. Ma oggi è diverso. Tutto il suo nervosismo, il suo «imbarazzo» sono dovuti alla «sfacciataggine» e all'«arroganza» del governo. Si dice contento che dopo tanti girotondi e manifestazioni «si sia riallacciato un rapporto tra un elettorato di centrosinistra e i suoi vertici». Una delle poche cose che gli elettori chiedevano a chi guidava i partiti, prosegue, era «non avere paura delle proprie idee, delle proprie radici e di acquistare fiducia in se stessi e nel proprio elettorato, non più rassegnato e non più addormentato». C'è anche un altro appello che viene rivolto ai vertici, dice Moretti, «che solo in parte è stato ascoltato: unità». Ed è «unità» che chiede a

“ Diecimila persone a Roma per protestare contro la legge Cirami. Insieme partiti e società civile per una unità forse ritrovata dopo le polemiche ”



Il segretario della Quercia parla di «misfatto» e lancia una mobilitazione nazionale per quando il testo legislativo arriverà alla Camera ”

# Il grido dei girotondi: «Vergogna»

Moretti, Pardi, Fassino e Rutelli insieme. Il regista: «Il 14 settembre manifestazione nazionale»

lungo, con forza, la piazza.

Moretti dice di essere «a disagio, imbarazzato» per quanto sta tentando di fare la maggioranza con il disegno di legge Cirami. La definisce una cosa «sfacciata, sguaiata», di fronte alla quale non si può che provare vergogna. Ed è «vergogna» che grida rivolto verso le finestre del Senato, immediatamente supportato dalle migliaia di persone che lo circondano. Poi guarda al

futuro, e dice che se anche la legge dovesse passare a Palazzo Madama, dovrà poi passare alla Camera e allora annuncia: «A settembre dovremo fare una grandissima manifestazione nazionale, con le stesse facce,

con le stesse bellissime persone che hanno partecipato alla manifestazione del 23 maggio».

La proposta di Moretti viene accolta da un potente applauso e poi immediatamente appoggiata dagli

altri che intervengono dopo di lui. Da "Pancho" Pardi e Flores D'Arcais, da Enzo Marzo di "Opposizione Civile", da Fassino come da Rutelli, da Angius, Bordon, Pecoraro Scario, Rizzo, Di Pie-

tro. Un'approvazione generale, insomma, che alla fine della manifestazione, quando la folla sciamina nelle vie circostanti sulle note della canzone di Venditti "In questo mondo di ladri", farà annunciare allo stesso Moretti: «Ci ritroveremo a Roma sabato 14 settembre per una grande manifestazione nazionale per la giustizia».

Un momento di commozione attraversa la piazza quando prende in mano il microfono un esponente di "Giustizia e Libertà". Ha con sé un cartello su cui è scritto «ora e sempre resistenza». È stato partigiano, spiega, e dice: «La Costituzione che oggi stanno calpestando non è nata nei salotti, è nata sulle montagne e nelle carceri dove tanti italiani sono stati torturati dai nazi-fascisti».

Applausi e «Bella ciao» che possente si leva dalla piazza, risuona tra le mura dei palazzi circostanti.

Con un forte e lungo applauso viene accolto il saluto di Sergio Cofferati, portato da un membro della segreteria Cgil. Forti applausi anche per D'Arcais, che invita Pera a rileggere meglio Popper («la Democrazia - dice - non si caratterizza solo perché si vota a maggioranza. È ancor più fondamentale il rispetto di tutte le minoranze»), per "Pancho" Pardi, che accusa i senatori del centrodestra di «ignorare la Costituzione italiana», per Lidia Ravera, che suggerisce alle migliaia in piazza

diversi slogan: «La società civile non è mai stanca, Previti, Berlusconi, non la farete franca», e anche: «Tremate, tremate, lottiamo anche d'estate».

Applausi anche per i parlamentari del centrosinistra che, come detto ieri da Pera, «hanno attraversato la strada» per unirsi ai girotondini. Fassino giudica un «misfatto» quanto stanno tentando di fare al Senato perché è chiaro, dice, che «la fretta è dovuta solo al fatto che si vuol far saltare un processo, che è il processo di Milano». Si sta facendo «strage» dello stato di diritto, prosegue il segretario Ds, che conclude dicendo: «Quale che sia l'esito al Senato, dovremo esserci con la stessa intensità e la stessa determinazione quando la legge passerà alla Camera». Gli risponde Marina Astrologo, fra gli organizzatori della manifestazione: «Ci saremo, e voi non mollate».



Alcune immagini della manifestazione davanti a Palazzo Madama (Foto di Andrea Sabbadini, Schiavella/Ansa e Borgia/Ap)



**file interviste**

Silvia Bonucci: «Ringraziamo i senatori dell'opposizione»

## «Faranno il colpo di mano ma hanno il Paese contro»

Natalia Lombardo

**ROMA** Silvia Bonucci, è una delle giovani madrine dei girotondi romani. In mezzo alla folla che già prima delle sei del pomeriggio ha riempito la «Corsia Agonale», fra il Senato e piazza Navona, Silvia sta organizzando a fatica, ma con grande entusiasmo, la collocazione del pullmino su cui sono piazzati i megafoni per il comizio volante. Che andrà avanti per tre ore di fronte

te al Senato con decine di interventi seguitissimi da un «pubblico» di manifestanti molto vivo.

**C'è una partecipazione più forte, rispetto al giorno precedente. Lo considera un grosso risultato, i girotondi hanno trovato nuova vitalità?**

«Sì, è un grosso risultato, devo dire dovuto all'azione di tutti. Ha partecipato la stampa, si sono impegnate molte personalità, tutta l'op-

posizione, i partiti, i senatori che fanno il loro lavoro in Aula. È un momento bello per questo, ci siamo ritrovati tutti. Non manca nessuno».

**Quando dice tutti intende le associazioni, i «girotondisti»?**

«Tutti, proprio tutti. I movimenti ma anche i partiti, i cittadini e i politici, uniti. È la prima volta! Non è mai successa una cosa simile da quando sono nati i girotondi».

**Pensa che l'opposizione stia facendo un buon lavoro, al Senato?**

«L'opposizione ha fatto tutto quello che poteva fare. Ho saputo che sono andati avanti fino alle cinque del mattino, l'altra notte fino alle due e mezzo, faranno di nuovo le otto. Non si può davvero pretendere di più».

**Sono superate, quindi, le critiche che avete rivolto al centrosinistra fin dalla nascita del movimento dei «girotondi», qualche mese fa?**

«Be', questa volta non possiamo proprio dire nulla. Sono stati loro, i senatori, a puntare il dito su questa vergogna, altrimenti sarebbe passata inosservata».

**Berlusconi è stupito: ha detto che questa è una legge giusta,**

**e che l'opposizione vuole buttare giù questo governo a colpi di processi. La stessa cosa l'ha ripetuta Schifani, il capogruppo di Forza Italia. Che ne pensa?**

«È paradossale. Perché noi, i cittadini, vogliamo solo che si faccia il processo. È il presidente del Consiglio che parte dal presupposto che verrà condannato. Noi vogliamo solo che sia fatta giustizia. Se Berlusconi ha così paura del tribunale vuol dire che un po' di "coda di paglia" c'è l'ha. Non capisco perché si preoccupa tanto, gli altri hanno tutti fatto i loro processi, sono stati inquisiti. Di Pietro ha avuto quarantadue cause, ci è andato sempre ed è stato prosciolto. Se uno è innocente è tranquillo».

**Anche Andreotti.**

«Anche Andreotti, che non aveva un processo facile. Chi sa di essere innocente deve aver fiducia nella giustizia, e basta».

**Manifestereste ancora anche su altri temi? Il lavoro, la scuola, l'informazione?**

«Su tutto, sempre. Ogni volta che ci sarà da intervenire lo faremo. Ovviamente non a priori, se ci sono dei motivi seri di manifestare, ci saremo. Come il centrodestra avendo la maggioranza ha il diritto di fare le leggi, noi come cittadini abbiamo il diritto di esprimere il nostro dissenso».

**Crede che queste proteste possano influenzare?**

«Questa legge passerà comunque. Però non credo che la popolarità del governo non sarà molto alta dopo questo colpo di mano. Perderà molti punti e Berlusconi ci tiene ai sondaggi, eccome».

Giulia Quattromini, avvocato a Napoli: «Anche per questo dobbiamo reagire»

## «Sono stata schedata per aver chiesto giustizia»

**ROMA** È salita sul trespolo che ha fatto da podio al girotondo di fronte al Senato con la toga in mano, Giuliana Quattromini, avvocato di Napoli. Ha preso il microfono poco prima della chiusura fatta da Nanni Moretti e ha raccontato un episodio, preoccupante, avvenuto nel Foro di Napoli.

Giovane, minuta e bionda, molto determinata, fa parte dell'«Associazione iniziativa democratica forense». «È stata costituita nel '96 proprio per lavorare ogni

giorno sui principi di difesa della legalità e della Costituzione», spiega sulla scia della foga «oratoria».

**Avvocato, lei dal palco ha raccontato una vicenda piuttosto anomala. Ci può ripetere cosa è successo?**

«Era il 12 gennaio scorso, quando anche a Napoli si svolgeva l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Appena è stato annunciato l'intervento del rappresentante del

ministro della Giustizia, i magistrati sono usciti silenziosi, come avevano annunciato che avrebbero fatto in tutta Italia. Noi eravamo un gruppo di avvocati, abbiamo fatto un'altra scelta. Siamo rimasti nella sala mostrando dei cartelli che avevamo preparato e che dicevano: «la legge è uguale per tutti, anche per Previti e Berlusconi». «Il processo Sme non si tocca». In quei giorni era proprio il momento in cui stavano per trasferire il giudice Brambilla da Milano, stavano cercando, insomma, tutti i pretesti per bloccare il processo Sme e farlo andare in prescrizione il processo.

Qualcuno dalla platea ci ha gridato "vergognatevi, vergognatevi". Io ho detto, "vergognatevi voi". E alla fine della cerimonia la Digos e i carabinieri ci hanno bloccato e portato in un'aula trattenendoci per un'ora, ci hanno schedati a tutti, ci hanno sequestrato i cartelli e pure i tesserini. Poi ci hanno rilasciato. Ma è stato un brutto episodio, veramente brutto».

**Come giudica questa manifestazione? C'è una partecipazione molto forte, oggi (ieri per chi legge, ndr), rispetto al giorno prima.**

«Mi sembra positiva. È molto importante, perché la gente ha dimostrato di avere voglia di reagire, di partecipare direttamente alla cosa pubblica, dimostra un senso civico nel vero senso della parola. Diciamo che non c'è più da sperare che i cittadini diano una delega in bianco a coloro che governano. Ma è importante che ci sia questa reazione proprio a questa grossa ingiustizia, ad una legislazione costruita "ad personam", a favore di alcuni. Una reazione giusta proprio perché è fatta per affermare un principio di uguaglianza, la legge è uguale per tutti».

**Come valuta, in questa occasione, il lavoro svolto dall'opposizione nella commissione del Senato?**

«Buono, in questo momento è buono. Purtroppo produce gli effetti che può raggiungere attualmente, con queste maggioranze. Questa legge è andata, ormai. Ma mi sembra che il centrosinistra abbia capito come va fatta l'opposizione in Parlamento, e questa volta anche in concerto con la piazza».

n.l.